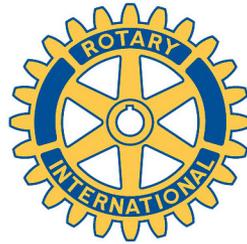


Rotary Club Cesena

DISTRETTO 2070



Bollettino mensile del
Rotary Club di Cesena
numero 416
DICEMBRE 2009
ANNATA ROTARIANA
2009-2010

Un amico così: Alfredo Valentini



*L*audato si' mi Signore,
per sora nostra
Morte corporale,
da la quale nullu homo
vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano
ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà
ne le Tue sanctissime
voluntati,
ka la morte secunda
no 'l farrà male.

San Francesco D'Assisi
IL CANTICO DELLE CREATURE

Sorella morte si era fatta viva, avvisandolo della sua presenza, la sera stessa che era appena ritornato a casa dalla festa che i dipendenti della Cassa di Risparmio gli avevano organizzato, per festeggiare il raggiungimento del tempo del riposo, dopo 47 anni di lavoro.

Era un segno che la sua missione sulla terra era finita. Ha cominciato a lottare per sopravvivere un altro po', sperando di poter assaporare il gusto dei nipoti nel mestiere del nonno.

Era nato in una vecchia, sana, famiglia contadina e la sua esperienza giovanile di seminarista francescano lo aveva formato, temperato, addolcito, con tutti e a tutti tendeva la mano nel bisogno, sempre nella riservatezza francescana che attenuava l'espressione del sentimento in un cuore grande e fragile.

Come succede a tutti i buoni, la mancanza di gentilezza e di rispetto faceva scattare in lui sfuriate incredibili, che subito si però affievolivano e poi sparivano in poco tempo.

Livia, i figli Marco e Stefano, i fratelli e le sorelle che come lui diceva, mi sono stati padri e madri, erano in cima ad una solida piramide che indicava la sua scala dei valori che ha sempre tenuto presente nella vita quotidiana di operatore economico.

Diceva che l'unica vera regola economica era quella che aveva come base la solidità della vecchio principio contadino: "Se si hanno, si possono spendere; se non si hanno, non si spendono; se non si hanno ma sono indispensabili, si cercano e, ringraziando, si rendono".

Poi veniva il Rotary, il "suo Club", per il quale era sempre disponibile, per il quale aveva anche cercato di districarsi nei meandri dell'informatica, lui che diceva di essere nato quando, per far di conto, si usava il pallottoliere.

Ma la sua mente era più che una memoria da computer ed era considerato da colleghi e da tutti gli

amici, il centro informatico della Banca. Conosceva tutti, come persone, come famiglia e come storia economica e morale, la sua valutazione del rischio era collegata alla moralità dei padri oltre che a quella dei figli, alle radici, ai mestieri faticosi, alla “Maestria di far bene le cose” che hanno gli artigiani romagnoli.

Una delle ultime sere, prima che la situazione precipitasse, andai a trovarlo a casa e:

- A so arivè in t'è cavdel - mi disse (*Sono arrivato in cima al mio campo*)

- A la nostra età s'a's guardam indrì a sam tot in t'è cavdel - gli risposi - Tin dur e beda alè che a t'aspiem. (*Alla nostra età, se ci guardiamo indietro, siamo tutti in cima al campo, fatti forza, concentrati, che ti aspettiamo*)

- A t'aringrezi - rispose con quel sorriso triste fingendo di crederci - avdirem.

(*Ti ringrazio... vedremo*)

Poi paziente e apparentemente fiducioso, è partito per l'ospedale e di lì a qualche giorno, sentendola presente accanto al suo letto, si è lasciato scivolare fra le braccia di sorella morte, con la mano nella mano della sua Livia e i suoi figli intorno.

Allo stadio il lunedì sera, contro il Torino, partita a cui non avrebbe rinunciato per tutto l'oro del mondo, sedicimila persone tutti in piedi per un minuto di silenzio ad onorare la scomparsa di Alfredo tifoso, storico amico delle squadre.

Si sentiva solo nel silenzio, sommessamente bisbigliare il suo nome per spiegare la ragione del lutto a chi chiedeva il perché di quell'onore. Poi un applauso d'addio.

Condoglianze alla famiglia dai soci del Rotary di Cesena e al nostro Club da tutti i club del Distretto 2070.

Pier Luigi

IL NOSTRO SEGRETARIO ALFREDO

Era un “francescano” prestato alla Banca. Avrebbe potuto vivere in serenità con Livia ora che i figli Marco e Stefano avevano formato le loro famiglie, una festa familiare che Alfredo aveva voluto condividere con i tanti amici.

Nel Rotary International è stata una presenza seria, attiva, riservata, segretario sempre e consigliere, accanto a Livia che partecipava lieta alle attività di servizio del gruppo consorti.

La religiosità di Alfredo si condensava in un motto “Pax et Bonum”, due mete quasi impossibili oggi, viatico augurale d'altri tempi, ora una preghiera, ma la Pax in latino era con la X del Cristo, una ricerca interiore di un rispetto per sé e per gli altri, ricerca in sintonia delle difficoltà proprie e di ognuno nei cammini a volte impervi e tortuosi.

Vivrà con noi nel ricordo grato degli amici.

Pietro Castagnoli



Vita del Club

VENERDÌ 23.OTTOBRE.2009

 L'Ing. Corrado Antonini Presidente della società Fincantieri - Cantieri navali Spa, ci ha tenuto una conversazione a titolo: "Fincantieri ieri oggi: storia delle navi da crociera".



*Corrado Antonini
e i saluti del presidente Annunziata*

Amico del Rotary di Cesena il cesenate Ing. Bocchini, predecessore dell'ing. Antonini nella stessa posizione di prestigio nella stessa società, ci ha regalato una serata eccezionale aiutandoci a chiamare il personaggio per l'industria che lo stesso rappresenta a livello mondiale.

Lo stesso ing. Bocchini aveva tenuto analoga relazione, che tutti ricordavamo, circa venti anni fa e il suo ritorno dimostra l'affetto per la sua città.

Questa industria ci fa onore in tutto il mondo perché la navi italiane sono molto apprezzate per la loro bellezza, l'eleganza, il lusso, la tecnica che fa rimanere l'Italia all'avanguardia nel mondo.

Avanti una più ampia relazione sulla serata.

VENERDÌ 30.OTTOBRE.2009

 Relatore il giornalista e scrittore Alberto Pasolini Zanelli con una conversazione avente per titolo: "L'America di Barak Obama".

Nato a Bologna Zanelli ha iniziato al Resto del Carlino come redattore agli esteri e successivamente è stato corrispondente da Bonn e inviato speciale a Washington. Passato nel 1977 a Il Giornale come editorialista di politica estera ha continuato a seguire da Washington, dove vive, gli avvenimenti americani.

Zanelli, ora giornalista free-lance, ha pubblicato numerosi libri tra i quali ricordiamo "Imperi II - Russia e Cina" (edizioni Settecolori - 2007).

"Barack Obama - ha detto Zanelli - è stato eletto con un consenso mai visto negli Usa e si trova oggi ad affrontare sfide quali la crisi economica più grave che abbiano vissuto gli Stati Uniti dal 1929 ad oggi, dove hanno perso la casa circa 2,5 milioni di famiglie, e una riforma sanitaria alla quale il presidente Obama tiene molto ma che molti americani non vogliono.

Circa 40 milioni di cittadini, infatti, oggi non hanno copertura sanitaria eppure molti vedono questo progetto di riforma



Alberto Pasolini Zanelli

un'intromissione troppo forte dello stato in un paese dove, nonostante l'attuale crisi economica, non si vede vacillare la fede granitica degli americani nel sistema capitalistico e nel libero mercato".

Altre questioni scottanti per Obama sono i rapporti internazionali.

"Punti caldi dello scacchiere internazionale sono l'Iran e l'Afghanistan -ha ricordato Zanelli - mentre si va sempre più accentuando il duopolio di fatto tra Usa e Cina. La Cina è il maggior creditore degli Stati Uniti.

I Buoni del Tesoro Usa, emessi in grande quantità per far fronte alla grave crisi economica, sono stati infatti comprati in massa dalla Cina in cambio della possibilità, da parte di quest'ultima, di vendere i propri prodotti sul suolo americano.

L'Europa vede invece scendere il suo ruolo internazionale".

Saranno gli Usa o la Cina od entrambi i leader mondiali dei prossimi anni?

Difficile dirlo certo c'è da chiedersi dove ci porterà la globalizzazione senza regole certe.

"Se vale la regola economica - ha ricordato Zanelli - che si compra dove un prodotto costa meno se, per assurdo, un bicchiere prodotto negli Usa costa 10 dollari, in Cina 5 ed altrove 1 dollaro dove verrà acquistato tale prodotto? E se ci fosse nel mondo chi lo produce a costo zero?

Siamo dunque alla vigilia del ritorno al baratto? Queste sono le grandi sfide dei prossimi anni."

Sfide alle quali Barack Obama e l'intero mondo civile dovranno presto dare giusta risposta.

Maurizia Cappellini

DOMENICA 8.NOVEMBRE.2009



Don Piero Altieri ci ha regalato come tutti gli anni, da anni, la



Don Piero Altieri

commemorazione dei defunti rotariani.

Ha detto Messa come al solito, ma nel suo parlare ha ricordato come da anni ogni anno in occasione della

commemorazione dei defunti il Rotary si ritrovi per una riunione di amicizia nella Chiesa di S. Anna, e che, per la speranza regalata dalla religione cristiana a tutti noi credenti, in queste occasioni ci si ritrova tra di noi, con la presenza dei nostri amici defunti con cui abbiamo percorso un tratto di strada in amicizia e credere rotariani.

C'erano tutti, Augusto, Alessandro, Walter, Cesare, Fiorenzo... e tutti gli altri che se ne sono andati e se fossimo stati veramente attenti con la mente e col cuore avremmo potuto sentire risuonare nel ricordo il suono ed i colori delle loro voci, i loro intercalari, la loro amicizia che si esternava in un comportamento da amico vero. Quelli che non credono, provano le stesse emozioni, ma non hanno la speranza che ci da la religione cristiana, che tutti i passati non si siano persi nel buio freddo del nulla.

DOMENICA 13.NOVEMBRE.2009



Relatrice la Dott.ssa Silvia Pasi, professore di Storia dell'arte Bizantina nella facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna ha tenuto una relazione su: "L'icona nella tradizione post bizantina".

L'icona, realizzata da abili artigiani anonimi che oltre a ottime capacità tecniche dovevano essere devoti fedeli, aveva il compito di creare un diretto



*Madonna col Bambino
esempio di icona post-bizantina*

contatto empatico con il fedele. L'icona doveva portare il credente a distogliere il suo sguardo dall'immanente a favore del trascendente.

Anche nel nostro territorio si trovano diverse pregiate icone realizzate da artisti locali.

“L'icona religiosa - ha detto Silvia Pasi - rappresenta la sintesi della spiritualità bizantina.

Nell'icona furono la testa e il volto, caratterizzati da grandi occhi fissi sul riguardante a costituire l'elemento figurativo principale, poiché in essi si concentra l'espressione dell'anima, mentre le labbra si facevano sottili e prive di sensualità.

Il corpo - ha spiegato - venne così a perdere d'importanza, sacrificato nelle immagini a mezzo busto, celato, negato, privato di peso e volume sotto panneggi lineari.

Il ruolo primario, su cui Bisanzio fonda la costruzione delle proprie immagini, è giocato dal fondo oro, metafora assoluta della luce”.

La produzione d' icone, a parte il perio-

do dell'iconoclastica, non ha conosciuto soste nel mondo bizantino e nei paesi ad esso più strettamente legati quali Russia e Grecia”.

Maurizio Cappellini

A seguire un articolo di Pietro Castagnoli sulla stessa serata.

DOMENICA 14.NOVEMBRE2009



Bologna - Forum Rotary Rotaract. Una presentazione per l'occasione del nostro Governatore Mario Baraldi. Titolo del forum: I giovani ed il consumo dell'alcol

Dopo una serie di Forum dedicati alle problematiche dell'infanzia, ai sistemi educativi, alle incombenze della famiglia, il Distretto 2070 del Rotary Internazionale si occupa ora di uno dei problemi più critici della gioventù di oggi e cioè l'eccessivo consumo di alcol.

Tale comportamento mette a rischio la sopravvivenza delle nuove generazioni che, prese dall'ansia del vivere e da una profonda angoscia per l'incertezza del futuro, stanno gettando via in modo dissennato la propria sopravvivenza.

Cresce il numero dei teenager che con-



*Dal sito www.rotaract2070.org
Forum Distrettual*

*Interact - Rotaract - Rotary sul tema
“Il consumo di alcol e i suoi effetti”*

sumano alcolici rappresentati rispettivamente da birra, Energy Drinks, superalcolici ed infine vino.

Nei quindicenni il consumo di alcolici riguarda il 51% dei maschi ed il 47% delle femmine.

Tra i ragazzi di 18-19 anni c'è un 15% che nel 2008 si è messo alla guida di un automezzo in stato di ebbrezza!

Questo comportamento produce una inaccettabile perdita di vite umane soprattutto di ragazzi al di sotto dei 30 anni. Qualcuno deve trovare il modo di arrestare questo "suicidio di massa"!

Un ragazzo sbandato che cerca se stesso nel fondo di una bottiglia si merita di trovare qualcuno che in quel fondo gli da una mano per tornare a galla.

Quella mano chi è disposto a darla? Difficile pensare ai produttori di Energy Drinks, ai venditori di bevande alcoliche, ai pubblicitari o ai gestori di locali notturni.

Lo stato, la scuola, la famiglia, le associazioni di volontariato, penso debbano occuparsene "a fondo".

Il Rotary lo fa occupandosi di tale problema dal punto di vista sanitario e sociale in questo Forum a Bologna.

VENERDÌ 20. NOVEMBRE 2009

 Serata riservata ai soli soci rotariani per una assemblea che aveva per ordine del giorno: l'approvazione del bilancio 2009-10, la elezione del Consiglio Direttivo 2010-11 e quella del Presidente 2011-12.

Il bilancio è stato approvato all'unanimità, il Consiglio direttivo eletto sarà costituito da Fabrizio Rasi, Tullio Di Battista, Giuliano Arbizzani, Stefano Rossi, Sandra Montalti e De Florian Antonio.

E' stato eletto pure all'unanimità come Presidente 2011-2012 l'amico, fino ad ora svicolante, Antonio Venturi cui van-

no le felicitazioni di tutti i soci. E' stato molto contento anche il Governatore di quell'anno Pier Luigi.

SABATO 21. NOVEMBRE 2009

 E' MORTO ALFREDO VALENTINI, IL NOSTRO SEGRETARIO.

VENERDÌ 27. NOVEMBRE 2009

 Silvano Bettini ex Presidente della commissione per la Rotary Foundation ci ha parlato della Fondazione Rotary.

Più avanti una relazione sull'argomento.

“La Fondazione Rotary - ha detto Bettini - è finanziata dal Rotary International tramite i membri dei vari Rotary Club e da libere donazioni.

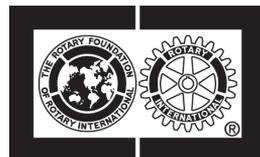
Gestisce 3 fondi distinti ovvero uno per la lotta alla poliomielite denominato Polio Plus, un fondo annuale programmi ed uno permanente.

I 3 fondi complessivamente gestiscono attualmente circa 1 miliardo di dollari. I capitali raccolti servono per iniziative umanitarie, per formazione dei giovani e per la tutela della salute a livello mondiale.

Attualmente la Fondazione Rotary ha in essere 12 programmi ufficiali ovvero 4 educativi, 6 umanitari e 2 legati alla lotta della Polio. La Fondazione Rotary



si impegna a seguire e finanziare i progetti per lunghi periodi



fino all'ottenimento dei risultati prefissati.

Basti pensare che il progetto della lotta alla Polio, iniziato nel 1985, ancor oggi prosegue con ottimi risultati che fanno ben sperare a dichiarare scomparsa questa malattia dal nostro pianeta.

Bettini ha ricordato come i Rotariani dedichino tempo, mezzi e denaro per

le iniziative della Fondazione Rotary senza alcun scopo di lucro e senza compenso economico personale.

Questa partecipazione volontaria diretta, contribuisce a determinare un basso costo di gestione dei progetti e a far sì che tutto il capitale raccolto vada a beneficio dei destinatari.



Maurizio Cappellini

ROTARY FOUNDATION
Corporate Project POLIO PLUS

Dal 1985



al 2007



IERI

OGGI



 Gita culturale del club, un giorno intero, con partenza mattutina, a Ferrara alla mostra organizzata a Palazzo dei diamanti: "Giovanni Boldini nella Parigi degli impressionisti".

La mostra si concentra sui primi quindici anni di attività del pittore a Parigi, dal 1871 al 1886, proponendosi di far luce su un periodo della sua arte poco studiato.

Durante tale periodo Boldini, per dirla con le sue parole, dipingeva "quadri di tutti i generi che sparivano facilmente perché avevo molto successo", quadri di straordinario interesse e spesso di grande qualità in sé.

Ordinati in sezioni tematiche, oltre cento capolavori provenienti dalle più importanti collezioni pubbliche e private d'Italia e del mondo fanno emergere tutta la complessità della personalità boldiniana in questo periodo di ricerca e sperimentazione.



Ospite della serata il Dott. Giovanni Paganelli Direttore della divisione di medicina nucleare dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano.

Il tema: "Nuove frontiere nella terapia dei tumori".

Per far capire a chi non c'era riportiamo alcuni pezzi su Giovanni Paganelli presi da giornali internazionali.

Da un articolo di Laura Dubini, giornalista del Corriere della Sera: "Sto sperimentando su di me la terapia anticancro": «Vuoi provare una nuova terapia studiata da ricercatori australiani per le metastasi al fegato?

Ti avrei inserito nel protocollo dei primi pazienti a cui possiamo sottoporla».

Giovanni Paganelli, scienziato e primario di Medicina Nucleare all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, mi parlò per la prima volta lo scorso ottobre di una terapia innovativa per il fegato. ... Ricoverata all'Ieo, come in un film di fantascienza, in sala operatoria sono circondata anche da medici nucleari armati di metal detector per controllare che la radioattività si concentri solo sul fegato. Non ho paura, anzi parlo con i medici, li interrogo, non voglio perdere nessun passaggio dell'operazione...

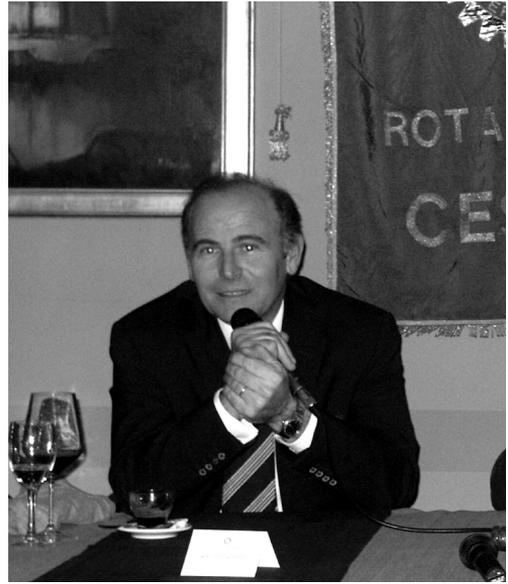
E ora? Sono trascorsi due mesi e mezzo dall'intervento-terapia.

Il primo controllo, ai primi di maggio, con Pet e Tac ha dimostrato una riduzione delle metastasi.

Fra una settimana, la prossima verifica che attendo fiduciosa. L'anno scorso nel mondo sono state sottoposte a questa cura mille persone.

E i loro risultati, presentati a un recentissimo congresso, sono stati ottimi.

Spero anch'io con questa terapia di guarire le mie metastasi al fegato e mi auguro fortemente di poter testimoniare la sua efficacia.



Il Dottor Giovanni Paganelli

L'aver preso coscienza della malattia, dei grandi risultati raggiunti dalla ricerca scientifica che sto verificando dal 2000, mi ha reso più serena e sicura.

Senza il progresso scientifico io non avrei la fortuna di vivere come sto vivendo e perfino la speranza di guarire.

"Giovanni Paganelli: nuclear medicine's enthusiastic ambassador" (Cancer world Marzo 2008) - è il titolo di questa intervista pubblicata su un giornale medico specializzato che sintetizza la lezione tenuta dal dr Paganelli.

E' stata una "Lectio Magistralis" come quella di Luciano Margara alla facoltà di informatica, come quella del professore indiano Raghavan al ricevere la laurea Honoris Causa dalla nostra facoltà.

Questi personaggi ci fanno onore, fanno onore alla nostra città, ringraziamo il Presidente per avercelo fatto ascoltare.

Pier Luigi

A seguire un articolo sull'evento scritto dalla nostra Letizia.

Venerdì, 23 Ottobre 2009, all'Hotel Casali, nonostante il cattivo tempo che ha ostacolato la partecipazione di molti soci, il Rotary Club ha accolto sotto la presidenza dell'ing. Norberto Annunziata l'ing. Corrado Antonini del gruppo Finsider, assistito per la visualizzazione al computer dal Dott. Paolo Lotti, responsabile dell'Ufficio studi.

Era Presente anche l'ing. Enrico Bocchini, illustre cesenate che ha retto in precedenza la stessa carica da Genova.

Il curriculum dell'ing. Antonini, socio del Rotary Club di Trieste, Cavaliere del lavoro dal 1998, è quello di un protagonista: dal 1957 nell'IRI, nella Finsider della quale è stato Direttore Centrale e Segretario Generale e nell'Italisider come Direttore Generale.

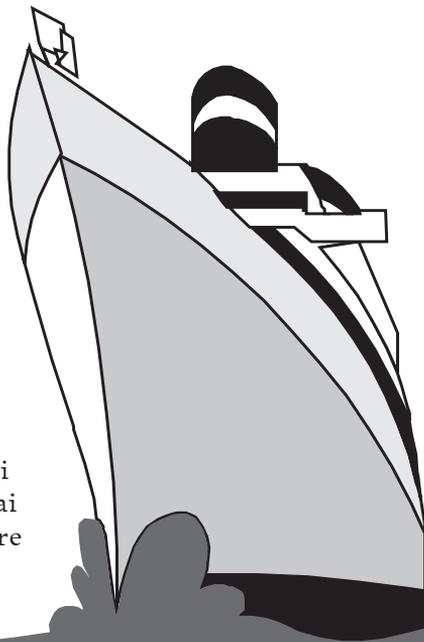
Dal 1974 è passato alla Fincantieri, che nel 1983 ha realizzato una fusione delle maggiori realtà cantieristiche nazionali con sede a Trieste.

Con 3500 miliardi di fatturato e oltre 9000 miliardi di portafoglio è tra le migliori realtà cantieristiche europee e a livello mondiale nel settore delle grandi navi da crociera con una produzione ad alta tecnologia destinata all'esportazione.

È Presidente di importanti associazioni internazionali per l'industria navalmecanica. Le navi da crociera sono navi da sogno in ogni senso, per il design e la rifinitura estetica dei particolari e la possibilità di far vivere il passeggero a contatto con il mare. Il futuro di qualità del turismo è nella crociera.

L'esposizione dello sviluppo dalle prime navi da 100.000 tonnellate alle ultime come la Carnival Dream di oltre 306 metri di lunghezza con la possibilità di cabine per 4633 ospiti fa toccare con mano una perfezione ascendente che non ha l'eguale per la complessità e la funzionalità per una vera vacanza sul mare.

Ci sono prezzi vantaggiosi: 400 dollari per 11 notti! I settori per la marina militare, per guardiacoste e pattugliatori sono in sviluppo sia per i paesi arabi, che per la Francia e anche negli Usa per le fregate. Le precisazioni nella discussione fioccano per la stazza delle navi da crociera che non debbono superare limiti sopportabili per il numero di passeggeri, le autostrade del mare e i megatraghetti, i compiti di assemblaggio generale della Fincantieri rispetto ai fornitori degli allestimenti, la propulsione nucleare



LE NAVI DA CROCIERA VANNO AL ROTARY



Al tavolo della presidenza: da sinistra Pier Luigi Pagliarani l'ing. Corrado Antonini, Norberto Annunziata e l'ing. Enrico Bocchini

evitata e i nuovi progetti di navi ecologiche non inquinanti. L'augurio ultimo è che la crisi in atto non penalizzi il dinamismo felice di una industria che costituisce un vanto per le nostre maestranze.

Pietro Castagnoli

Perché Barack Hussein Obama?



Alberto Pasolini Zanelli è stato al Rotary. Era accompagnato da amici di riguardo: Gianni Bassi past governor con la moglie Giovanna, il dott. Claudio Bonetti insigne chirurgo di Faenza con la moglie Maria Luisa, che alternano la residenza nei pressi di Johannesburg con quella italiana, amici che da decenni hanno vissuto la temperie del Rotary International, il presidente del Rotary di Faenza, avv. Sergio Gonelli con la moglie Silvia.

Alberto Pasolini Zanelli, bolognese, è un inviato speciale che da Washington e ancor prima dall'Oriente ha cercato senza pregiudizi di farci capire la storia dalla seconda guerra mondiale ad oggi. Dalla cronaca alla storia, al "why", al perché, nei suoi libri che hanno cercato di rispondere ad alcune domande: perché la Germania e il Giappone che hanno perso la guerra si sono imposte come potenze economiche?

E perché gli Stati Uniti hanno vinto la battaglia dopo la lunga guerra fredda? Ed ora, come mai Barack Hussein Obama di fronte alle nuove sfide del Bric, Brasile, India e Cina?

Norberto Annunziata, presidente ineccepibile del Rotary Club di Cesena, dopo averlo invitato ne presenta le opere e la sua attività dal Giornale che fu di Indro Montanelli e che ora ha lasciato per il terzo libro dopo "Impero I" e "Impero II".

Questo scrittore continua a fare inchieste (Historia i direbbero i Greci) e stavolta mi confida che si pone una domanda, come nella Telemachia che abbraccia i primi quattro libri dell'Odissea.

Telemaco va alla ricerca del padre Ulisse perduto nel viaggio di ritorno dopo l'espugnazione di Troia. Siamo tutti alla ricerca di un padre nella galassia globale. Il dopo elezioni ha posto gli Americani davanti a un bivio.

Hanno eletto un volto nuovo, nero e con ascendenze islamiche, un fine intellettuale umanitario che aveva promesso la svolta radicale con un disimpegno dall'Iraq, la svolta del dopo Bush, ma si è trovato davanti a un fatto nuovo: una crisi finanziaria che si trascina dietro una crisi economica senza fine.

Il nuovo Presidente non era stato eletto per questo scopo.

Da sinistra, dal ceto medio che viene distrutto con la perdita della casa e dei risparmi e l'incubo della disoccupazione, non viene compreso nemmeno per la sua progettazione di una riforma sanitaria di aiuto a tutti.

Per gli Americani l'intervento statale è socialismo, termine abominevole, anche se Bush se ne è servito a piene mani. L'Americano ama la sua privacy individuale, di scegliere la sua vita e il suo lavoro ad ogni costo, anche se si è neri, out. Niente statalizzazioni.

Da destra, l'1% della popolazione ha la capacità delle decisioni.

Le corporations delle industrie farmaceutiche, la ricerca più avanzata nel mondo, delle assicurazioni e dell'avvocatura, non cedono su una prassi consolidata.

Ognuno deve pensare a se stesso contro ogni forma di assistenzialismo dall'alto.

In queste condizioni Obama si trova in stallo anche davanti a un Congresso che per la maggioranza è del partito democratico che lo ha eletto.

Per la politica estera, nel momento in cui gli USA hanno raggiunto il dominio politico del mondo e possono essere soli a comandare Obama si rende conto che dopo Bush e soprattutto la svolta storica di Reagan che pose fine alla diarchia con la Russia ci vuole un'apertura con altri interlocutori.

Di mezzo c'è stato il terrorismo, ma i Talebani non sono uno Stato, si formano e scompaiono di volta in volta. Non possono essere interlocutori.

La Cina ha offerto la sua produzione per investirla in titoli di Stato americani in un rapporto di scambio che col tempo potrebbe diventare di egemonia politica in uno scenario mondiale che mette in crisi il dollaro. Gli Europei non sono una forza in questa strategia storica, per le loro divisioni e la mancanza di una vera autonomia in un periodo di ricostruzione dalle macerie di un passato di scontri cui si è aggiunta la crisi economica e le minacce da Teheran.

Tra le numerose domande di chiarificazione sulla impermeabilità americana al nostro modo di pensare, Alberto Pasolini Zanelli fa riferimento all'ultimo film di Michael Moore "Capitalism: a love story" che nei titoli di coda ha il canto dell'Internazionale.

Moore è spietato nella denuncia dei mali del capitalismo, ma considera essenziale una società in cui si può scegliere il lavoro che si vuole. È il sogno americano, l' "American dream", di una società competitiva in cui dovrebbe vincere il migliore nell'agone delle disparità sociali.



Da sinistra Alberto Pasolini Zanelli, il Presidenter Annunziata e Pietro Castagnoli

Tra le frasi celebri di Alberto Pasolini Zanelli in Internet c'è questa da lasciare come un ricordo di una sua visita che ha lasciato il segno: "Questo benedetto sogno, l'America è l'unico paese al mondo ad averlo tra le istituzioni".

Barack Hussein Obama resta tra questi sogni istituzionali.

Pietro Castagnoli

ICONE BIZANTINE



La dott.ssa Silvia Pasi ha trattato il tema dell'iconografia bizantina. Nel presentarla il Presidente Norberto Annunziata ha precisato che si è occupata dei rapporti artistici tra Bisanzio e l'Occidente. In particolare, con Ravenna, ma i suoi studi vertono anche sulla pittura monumentale in Romagna e nel Ferrarese fra il IX e XIII secolo e la pittura cristiana d'Egitto. Una icona è una immagine, un ritratto, ma non solo.

Per noi moderni e post- l'arte è una rappresentazione delle vicende umane nel tempo. Ci sentiamo figli del tempo con tutti i travagli legati all'esistere, all'effimero.

Un'icona esce dal tempo: la figura non deve essere umana, ogni particolare, anche i capelli, sono eliminati. Resta l'essenziale nella fissità profonda dello sguardo.

L'origine va ricercata nella ritrattistica funeraria romana del Fayoum.

Il divino è fuori del tempo e l'immagine è una "scrittura" teologica, un Graphèin, in cui anche la mano del pittore deve sparire.

Chi scrive è Dio. Forse in questo senso eikon non è solo rappresentare, ma "abitare", da oikéō. La prof. ssa Pasi usa "empatia" per "salire oltre", entrare in un mondo superiore. Molte sono le icone anche nel nostro territorio, tracce della presenza bizantina da Ravenna e ne vengono presentare slide con cura.

Per noi è difficile cogliere i ritmi geometrici e i colori di un simbolismo essenziale con

Da sinistra Pagliarani, la dott.ssa Silvia Pasi e il presidente Annunziata

i suoi criteri canonici. Lo sfondo divino è sempre dorato, luminoso, per indicare che tutto viene da Dio. Il Cristo Pantocrator, onnipotente, si inserisce nel cerchio con la croce e il culto Mariano della Vergine ci presenta le infinite forme della madre col Figlio in atteggiamenti di tenerezza o di indicazione con la mano verso il Figlio che quella è la Via, Verità e Vita da seguire. E' un mondo complesso ridotto ad archetipi fondamentali.

Mentre la nostra scienza dopo l'umanesimo moderno della rivoluzione copernicana si chiede se e come possiamo rappresentarci il mondo e l'arte ne insegue le orme, in queste icone bizantine e russe si cerca "ciò che è", il to òn, l'ontologia essenziale nello smarrimento di un labirinto di vita.

La prof.ssa Pasi ci lascia aperto il problema di un incontro con un mondo culturale diverso e lontano che dobbiamo cercare di comprendere negli attuali scontri.



Pietra Castagnoli

ROTARY FOUNDATION

struttura, obiettivi, opportunità, istruzioni



ilvano Bettini è ritornato al Rotary Club di Cesena per mettere al corrente su anni di esperienza attiva nel Distretto dedicati allo strumento operativo della Fondazione del Rotary International.

In apertura il Presidente ing. Norberto Annunziata ha ricordato il tributo che la città e gli amici del Distretto hanno manifestato alle esequie di Alfredo Valentini, un segretario di eccezione.

Pietro Castagnoli ha potuto aggiungere che Alfredo è stato una costante nel Club, "uno spirito francescano prestato alla banca" nel nome della

Pax et Bonum, dove la Pax in latino ha il segno del Cristo e il Bonum è rivolto non solo a se stessi, ma agli altri.

Silvano Bettini ha presentato l'argomento fondamentale per il Rotary International con il rigore a cui ci ha abituati fin dai tempi in cui ha sottoposto le procedure di una azienda allo spirito che è alla base dell'economia europea dopo lo sfascio della società antica, l'Ora, Lege et Labora. La Fondazione Rotary è all'insegna del Buon Governo.

Un rotariano fa parte del suo Club che fa parte del Rotary International che ha nella Fondazione la sua leva operativa finanziaria. Questo è il percorso: ci sono le contribuzioni per l'eradicazione della polio plus, ci sono donazioni e lasciti che vanno al Fondo permanente

Da sinistra Tortolone, Bettini e Annunziata

e le annuali contribuzioni programmi per il fondo di dotazione.

A ciascuno di questi settori corrisponde la possibilità di acquisizione di un P.Harris Fellow fino ai versamenti di 10.000 dollari con i relativi riconoscimenti. Le donazioni sono investite per 3 anni e i fondi non utilizzati possono essere usati l'anno successivo. Nel Distretto 2070 i programmi sono raggruppati in 4 educativi, 6 umanitari, 2 polio-plus o Corporate project.

Le sovvenzioni 3H che riguardano la fame, la salute e l'analfabetismo riguardano 305 progetti in 77 Paesi, per i Matching Grant che condividono gli impegni tra Club lontani 27.000 sovvenzioni, per le Borse Ambasciatori 38.000 borsisti e per lo scambio dei Gruppi giovanili 60.000 in 100 Paesi.

Si tratta di cifre ragguardevoli, che si avvicinano soltanto nel Distretto 2070 dal 1984-85 ai dieci milioni di dollari e costituiscono impegni continui nei decenni in ogni direzione, in particolare dal 2002 anche per le Borse per la Pace nel mondo.

Lo sforzo maggiore riguarda l'eradicazione della Polio ancora in atto per zone limitate e con sforzi enormi per le limitazioni dovute a pregiudizi o a difficoltà di contatti diretti.

Di queste azioni umanitarie si occupano anche altre organizzazioni, ma con una differenza nei costi e nei redditi rispetto agli investimenti.

Colpisce la differenza dei costi rispetto alle entrate: per il Rotary il volontariato comprime le spese al 5%, mentre altrove si attestano al 50%.

Le spese di raccolta sono del 10% e non del 23%. Per il futuro si pensa di semplificare meglio i programmi e processi e di focalizzare maggiormente gli impegni a livello di distretti e di club con una sperimentazione graduale, ruotando intorno alle premesse etiche per una buona conduzione aziendale che il Rotary ha già codificato nella prova delle 4 domande fin dagli anni '30, quando l'ing. Taylor si propose di salvare con successo un'azienda dal fallimento.

E' una prova quanto mai attuale in ogni settore: risponde a verità quanto pensiamo, diciamo o facciamo e sarà utile per tutti gli interessati producendo migliori rapporti?

E' la premessa per lo svolgimento della propria professione in maniera integra in rapporto agli altri. L'ing. Silvano Bettini si sofferma sugli attuali "traslochi": c'è il direttore della Lehman Brothers, c'è il ritratto del Presidente Bush, c'è il Vangelo che sfoglia le sue pagine davanti alla bara di Giovanni Paolo II. Tutto passa, ma bisogna mirare a ciò che resta, ai valori essenziali. Le domande sono solo di chiarificazione.

Carlo Peroni: come comunicare meglio e a tutti questa attività sistematica e capillare? Don Piero Altieri: la verifica diretta è tra i tanti missionari che accolgono di persona e sono la testimonianza viva di questi progetti.

Giuliano Arbizzani: l'eradicazione della polio-plus ha avuto successo, anche se con qualche sacca di risulta e dovrà essere rinnovata continuamente.

E per le altre malattie come l'Aids, molto più subdole anche nella trasmissione da madre a figlio? Un grazie sentito da tutti all'amico Bettini per l'impegno profuso.



Pietro Castagnoli

Aria da gita scolastica di un folto gruppo di soci che alle sei e mezzo del mattino, ora in cui il sole pensa di alzarsi perché è ora anche per lui, ci siamo ritrovati al parcheggio dell'Hotel Casali per partire onde arrivare all'ora giusta quando le guide della mostra ci stavano aspettando.

Il capoclasse Norberto ci ha contato prima di partire, ad ogni sosta, dopo la pausa pranzo per essere sicuro di riportare a casa tutti e non ci ha perso nessuno.

Giovanni Boldini (Ferrara, 1842 - Parigi, 1931). Nasce, ottavo di tredici figli, da Antonio e Benvenuta Caleffi. Giovanni Boldini era pittore di matrice purista, allievo di Tommaso Minardi (1787 - 1871), e restauratore; si dice che, dotato di notevole tecnica, eseguisse buone copie di opere di Raffaello e di vedutisti veneziani; dal padre, Zvanin riceve, giovanissimo, i primi insegnamenti di disegno.

Le donne di Boldini, sono nature flessuose e disinibite che mostrano senza reticenza un modello di bellezza erudito e, spogliandosi, affermano la loro autodeterminazione di individui maturi e emancipati, pienamente consapevoli della propria femminilità.

Nature fantastiche e conturbanti, raggiungono eccitate lo studio dell'artista, impazienti di sfuggire al protocollo dei loro palazzi, di slacciare i rigidi corpetti di stecche di balena, per abbandonarsi, libere finalmente, nel tepore del boudoir, di sentirsi loro stesse protagoniste, ammirate e soprattutto comprese, di fronte al "fauno", a quel piccolo uomo al quale non sanno tacere i loro più reconditi desideri.

Ma quei ritratti hanno un forte potere d'incanto: rivelano spontanee e sicure doti di pittore..." (Berenson, 1958).

Queste sono le critiche delle sue opere che con l'andare del tempo hanno fatto di Boldini un pittore di grande caratura, unico facilmente riconoscibile per il modo di dipingere, apprezzato e ricercato.

Ferrara oltre a questa mostra ha un museo Boldini che abbiamo visitato e che ha riprodotto nei locali coi suoi mobili una parte della sua casa.

Poi sazi d'arte siamo partiti per fermarci a Lavezzola dove il nostro Presidente aveva scovato con col consiglio di rotariani amici un ristorante in cui ci siamo saziati anche di cibo di cui, dopo 7 ore dalla partenza da Cesena sentivamo bisogno.

Le gite non sono necessarie, ma utili per conoscerci meglio e per stare insieme prigionieri del pullman in cui ci si scambiano tante idee.

Pierluigi Pagliarani

BREVIOTE RELATIVE AL RESTAURO DEL PONTE CLEMENTE (PONTEVECCHIO)



Il vero nome del Ponte è, infatti “Clemente” anche se dai più ignorato. Per la verità inizialmente fu quello di Ponte Nuovo: titolo che dovette cedere, quando, dopo la prima guerra mondiale, fu costruito il Ponte del Risorgimento subito chiamato - e lo è ancora oggi - Ponte Nuovo. Di un primo ponte romano poco o nulla si sa. Certamente ve ne fu un secondo più o meno corrispondente a quello dell’attuale di San Martino subito fuori della Porta Fiume. Allora il Savio scorreva molto più vicino alle mura che non oggi.

In luogo dell’attuale vi fu quello Malatestiano: una struttura possente a cinque arcate iniziato nel 1403, e terminato nel 1456. Dette subito problemi e già nel 1500 era in stato di avanzato degrado; nel 1564 cedette una pila e nel 1684 fu travolto dalle acque. Si provvide a sostituirlo con ponti di legno anche durante tutto il periodo della costruzione del Ponte Clemente.

Vale la pena ricordare che il Savio non fu mai il “fiume di Cesena”, anche Dante lo scrisse - più o meno consapevolmente - allorché nella Divina Commedia, a proposito della nostra città dice che è “...quella cui il Savio bagna il fianco...”. Infatti, il fiume di Cesena era, ed è, la più domestica Cesuola. L’ autorizzazione per la costruzione del nuovo ponte non fu di Papa Clemente XII bensì di papa Benedetto XIII- il napoletano Vincenzo Orsini - che nel marzo del 1729 ne autorizzò i lavori su di un primo progetto redatto dall’architetto romano Felice Antonio Facci..

Non ebbe molto tempo per vedere l’opera iniziata, anzi non la vide proprio, perché mancò ai vivi l’anno seguente. Spettò allora a papa Clemente XII°, Lorenzo Bruno Corsini - salito al soglio nel 1730 - dare inizio ai lavori con un fattivo contributo di cinquemila scudi.

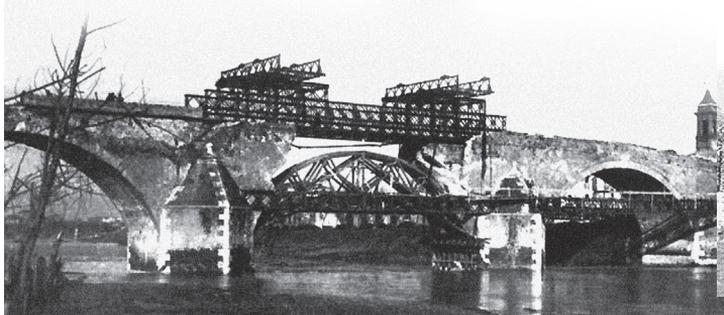
Seguendo una prassi consolidata e ripetuta nel tempo, il Papa si avvalse di una prima consulenza, quella del celebre Ferdinando Fuga il quale venne a Cesena nel 1733 ove si rapportò con quel Domenico Cipriani che ritroveremo spesso in tutto l’arco di durata della costruzione del ponte. I due ritennero di abbandonare il progetto del più modesto Facci che riproponeva una soluzione a cinque arcate come quella malatestiana per una a tre, come poi si farà.

Il Fuga era reduce da un’ esperienza in tal senso avendo progettato, nei pressi di Palermo, un ponte sul fiume Milicia per l’ appunto a tre arcate ed in una situazione orografica abbastanza simile a quella cesenate.

Si era costituita in Cesena una “Congregazione del Ponte”: organismo che seguì ed amministrò i lavori fino al loro compimento. La condizione prioritaria ed irrinunciabile ch’essa pose fu quella della costruzione della “platea”: Infatti, la causa del crollo del precedente e pur notevole ponte malatestiano, fu il cedimento delle pile.

L’ acqua delle piene, allora molto rovinose per il periodo climatico particolarmente avverso di quei tempi, le scalzava ed il loro cedimento fatalmente trascinava le arcate.

I lavori iniziarono quindi con la costruzione della “platea” ancor oggi visibile. Fu solo nel 1765 che un altro celebre architetto, cesenate di adozione, Pietro Borboni sottopose al Consiglio Generale della Congregazione del Ponte il progetto definitivo.



Erano, infatti, passati trent'anni e altri papi. Le cause furono molteplici, certamente la difficoltà del lavoro che richiedeva di isolare porzioni della futura platea con gabbionate impermeabili, lo svuotamento dall'acqua ed il successivo riempimento con materiali inerti: lavori da farsi necessariamente in estate.

L'altra, ancor oggi attuale, per la cronica carenza di finanziamenti giustificata da un periodo storico particolarmente avverso per le modeste risorse cesenate che videro il territorio percorso e ripercorso, nonché l'acuartieramento, di truppe mercenarie, complici le guerre di secessione polacca (1733 - 1738) e poi austriaca (1740 - 1748).

Ancora una consulenza, questa volta nientemeno che del Vanvitelli che, alla fine approvò anch'egli la soluzione a tre arcate. Il Borboni poté quindi dare inizio alla costruzione delle pile e quindi degli archi. Non sappiamo esattamente, quando il ponte fu effettivamente transitabile. Una nota del 1773 ci dice "...che da qualche anno si passa".

Nel 1765 uno scalpellino cesenate era stato mandato in Istria, a Rovigno per l'esattezza, per il "cavamento" delle pietre previa autorizzazione della Repubblica di Venezia. Occorsero ben diciotto barche per il trasporto in un arco di tempo di più anni.

Si arrivò così alla seconda guerra mondiale senza episodi significativi.

Durante tutto il 1944 il Ponte fu oggetto di ripetuti attacchi aerei senza essere mai colpito. Furono invece distrutte le opposte borgate di San Rocco e della Brenzaglia.

Il giorno 20 Ottobre 1944, lo stesso dell'arrivo degli Alleati, i tedeschi in ritirata fecero saltare l'arcata centrale. Gli Alleati provvidero subito con un ponte Bailey e, l'anno dopo, la ricostruirono. Oggi solo una diversa tonalità dei conci ne rivela l'intervento ed un piccolo stemma sull'interno del parapetto a sud col simbolo dell'Ottava Armata.

Il complesso apparato decorativo in Pietra d'Istria rimase pressoché intatto. Erano però tempi di estrema penuria di materie prime, in particolare di leganti per la ricostruzione.

La Pietra d'Istria, un carbonato di calcio, faceva gola a troppi. Così nottetempo ed in breve tempo le pietre sparirono ad opera dei "barrocciai" che le portarono alle fornaci.

L'attuale restauro si pone come obiettivo primario il ripristino dei materiali lapidei.

In buona sostanza si tratta di ripristinare le robuste copertine dei parapetti, quelle dei muri andatori e dei pinnacoli posti su quest'ultimi. In un secondo tempo sono stati programmati interventi di restauro delle cortine murarie.

La ricerca è stata condotta su tutto il materiale documentario - in vero scarso - e sui pochi reperti disponibili. È stato comunque possibile risalire alle dimensioni originarie dei singoli elementi ed alla natura del materiale. La ricerca di quest'ultimo è stata condotta in Istria, nella zona compresa fra Rovigno e Parenzo dove sono ancora attive le cave originarie.

La Pietra d'Istria non è completamente bianca, anche se col tempo tende a diventarlo.

Molte sono le sue tonalità originarie che variano dal grigio-verde al giallo: quest'ultimo attualmente più usato. Occorreva quindi fare delle scelte oculate anche in previsione del divenire. Aiutati dai tecnici croati si è individuata una piccola cava, ormai estinta, che ha fornito il materiale da noi cercato.

Lo stesso è stato lavorato in Istria da maestranze specializzate sulla base dei modelli da noi



forniti: qualcosa come 650 pezzi.

I lavori consistono essenzialmente nella posa sopra i parapetti delle pesanti copertine sagomate, nella ricostituzione dei marciapiedi originali, anch' essi in Pietra d'Istria; nel rifacimento dei quattro pinnacoli che ornavano le estremità dei muri andatori. Le operazioni, abbastanza semplici

sotto il profilo tecnico, hanno richiesto la rimozione del coronamento in mattoni in costa fatto nel dopoguerra in luogo delle copertine asportate. Le operazioni hanno richiesto la parziale e, a tratti, totale chiusura al transito sul ponte per un periodo stimato in 180 giorni. In un secondo tempo è previsto l'intervento su tutta la cortina muraria che, soprattutto sulla parte sud, porta ancora i segni vistosi dei danni bellici. Anche per questa seconda fase è stato redatto un progetto distinguendo tre categorie di intervento secondo le gravità di danno riscontrate. Non si intendono però cancellare i segni del tempo ma provvedere a riparare quelle porzioni di cortina il cui degrado potrebbe, nel tempo, nuocere alla statica del manufatto. Il ponte è, infatti, costituito da un corpo centrale di materiali inerti, sabbia e ciottoli, contenuti dai robusti muri di mattoni esterni.

La spesa della prima fase, cioè il ripristino delle pietre lapidee è sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena. Della seconda si è fatto carico il Comune che intende realizzarla entro il 2015. Ha collaborato al progetto il giovane architetto Gianluca Battistini, mentre la direzione dei lavori è affidata all'architetto Carla Tisselli.

Il primo è stato un prezioso collaboratore nella ricerca storica; la seconda svolge un compito particolarmente delicato nonostante al profano possa apparire abbastanza semplice.

Richiede invece una presenza costante e la continua soluzione di piccoli dettagli e di decisioni "in loco". La storia ed il lavoro, qui molto brevemente riassunti, saranno oggetto di una pubblicazione secondo l'ormai invalsa consuetudine della Fondazione di lasciare una traccia scritta delle sue realizzazioni.

Enemanaso Cantoni - Architetto

AUGURI A TUTTI I NOSTRI LETTORI

*Data la crisi economica, il castello ripieno di auguri
che vi inviamo, lo abbiamo comprato all'Ikea,
perchè gli auguri siano efficaci
ve lo dovrete montare da soli quando avete tempo.
Se ve li farete montare saranno meno validi.*

Buon 2010 a tutti!